

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



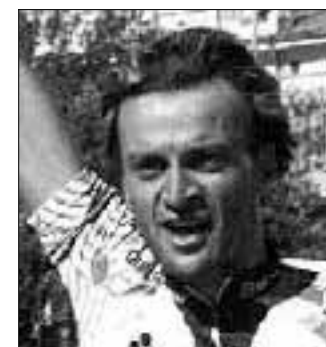
Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 LUNEDÌ 26 GIUGNO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 171
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

CICLISMO

Bartoli campione italiano

ROMA Il toscano Michele Bartoli (della squadra Mapei-Quickstep) è il nuovo campione italiano su strada professionisti. Sul traguardo di Trieste, dopo 228 chilometri di corsa, ha preceduto per distacco il trentino Gilberto Simoni (Lampre-Daikin), terzo il varesino Daniele Nardello, compagno di squadra di Bartoli.



A PAGINA 20

L'ARTICOLO

PAROLE FRANCHE SUL RILANCIO DE «L'UNITÀ»

SERGIO COFFERATI

L'ipotizzata chiusura de *L'Unità* rappresenterebbe una lesione profonda nel già fragile settore dell'informazione quotidiana assicurata dalla carta stampata. Un colpo ulteriore all'articolazione e alla dialettica politica. Il danno colpirebbe tutti ma ovviamente avrebbe effetti enormi in particolare per la sinistra, verrebbe meno alle varie anime della sinistra un luogo e uno strumento per il dibattito e per l'informazione. La chiusura di un giornale è sempre un fatto negativo, per l'impovertimento che produce in una informazione troppo spesso omologata e condizionata da interessi economici. Nel caso specifico scomparirebbe una parte positiva e bella della storia della sinistra italiana, quella di un giornale che è stato «di partito» e che oggi pur aperto al vasto (culturalmente) mondo delle forze di progresso continua ad essere vissuto nell'immaginario collettivo dei lettori come riferimento dei Democratici di sinistra. Certo la propria storia e il valore che unanimemente le si riconosce è già motivo sufficiente per provare risolutamente ad evitare da parte della proprietà che l'esperienza de *L'Unità* volga al termine. La sottovalutazione del valore dei propri simboli, come la rimozione frettolosa di una parte di sé, ha prodotto guasti seri alla forza rappresentativa della sinistra nel tempo recente. Inevitabilmente la scomparsa di quella testata verrebbe interpretata non come un atto oggettivo determinato da difficoltà economiche insormontabili, bensì come il segno di un ulteriore avanzamento della crisi di credibilità della politica e, nello specifico, della sinistra. Ma le ragioni che militano a favore di uno sforzo risoluto al risanamento e al rilancio de *L'Unità* sono in prevalenza quelle che guardano al futuro. Di una ho già detto in parte e implicitamente; in

una fase delicata di transizione delle istituzioni del paese e di riposizionamento in schieramenti «larghi» delle forze politiche l'utilità di uno strumento di informazione come *L'Unità* è altissima, non solo per la sua funzione quotidiana, ma in particolare per come da tempo la svolge, attenta alle sensibilità e ai travagli dello schieramento e delle forze politiche che lo compongono. Di una seconda ragione vorrei ancora dire, è ragione più vicina al mio lavoro ma non per questo marginale anche a sinistra. Di economia, sia quella di carta che di quella reale continuano a scrivere, sia pure in modo diverso i giornali, i quotidiani e settimanali. Mentre di lavoro e di persone che lavorano si sta perdendo traccia.

La ricchezza che il paese produce viene rappresentata sempre scissa dai suoi produttori e dai loro problemi. *L'Unità* è una delle poche eccezioni in questo desolante panorama, dunque averla ancora impegnata nel futuro a dare atto dei cambiamenti del lavoro, dei problemi che le trasformazioni creano, è vitale per non far rinsecchire una radice e un valore importante per la sinistra. Mi ero permesso in una precedente fase di crisi del giornale di avanzare delle proposte di merito che forse hanno portato un piccolo contributo al superamento di quella fase. Vorrei ancora dire alla proprietà una mia opinione, basata come sempre su quel poco di esperienza che il tempo mi ha permesso di fare. La soluzione da cercare non deve portare nemmeno per un solo giorno all'interruzione dell'attività del giornale, né per ragioni sindacali (da risolvere anticipatamente) né per problemi organizzativi (idem). Il «prodotto» va fornito con continuità, è una delle condizioni della buona riuscita del rilancio.

Parte la protesta nelle carceri

Da Milano a Napoli detenuti in «sciopero» per l'amnistia e per chiedere condizioni di vita migliori
Intervista a Fassino: dopo gli interventi del governo il Parlamento può decidere sugli atti di clemenza

ROMA Il dibattito in corso nel mondo politico, sull'opportunità di varare decreti per la concessione dell'amnistia e dell'indulto, ed il varo, da parte del governo, del nuovo regolamento carcerario, non sembrano placare le proteste all'interno delle carceri. Sovraffollamento, libertà, amnistia sono le parole d'ordine che hanno fatto scattare, a partire da Trieste, la reazione dei reclusi, che non è mai, comunque, degenerata in violenza. A Trieste la protesta si è conclusa nella notte di sabato, anche se è ripresa più tardi. A Bologna la protesta è arrivata per posta: dal carcere di Dozza un gruppo di detenuti afferma in una lettera di aver iniziato uno sciopero della fame. I detenuti della struttura circondariale di Bergamo, invece, ieri hanno rinunciato all'ora d'aria e rifiutato i pasti. A Secondigliano ci sono stati anche lanci di carte e di stracci accessi dalle finestre. Intervista al ministro di Grazia e giustizia, Piero Fassino: «Il governo sta lavorando, il Parlamento valuti gli atti di clemenza».

A PAGINA 3

ANDRIOLO CIPRIANI

IN PRIMO PIANO

Strage di giovani sulle strade nel week-end



A PAGINA 7

IL SERVIZIO

Genoma, la grande svolta della medicina

Presentata oggi negli Usa la «mappa della vita»: svelati i segreti dell'uomo

IL COMMENTO

MA ORA ATTENTI AI «CACCIATORI DI GENI»

MARCELLO BUIATTI

È così l'anno 2000 sarà anche ricordato come quello in cui è stato letto per la prima volta tutto il corredo genetico di un essere umano. Letto, si badi bene, ma compreso solo per una piccola parte. Leggere il Dna è infatti come leggere la Bibbia in ebraico conoscendo le lettere ma non il loro significato. Il nostro genoma (l'insieme dei geni) contiene 3,3 miliardi di elementi di cui solo il 7-8% è costituito dai cosiddetti geni. I geni sono sequenze di elementi, ognuna delle quali, se presente in un organismo, lo rende capace di costruirsi una proteina (uno strumento) che potrà poi svolgere una funzione più o meno utile. Ad esempio, se un essere umano ha gli occhi neri significa che è in grado

SEGUE A PAGINA 2

WASHINGTON Un evento paragonabile allo sbarco dell'uomo sulla Luna. Così è stato da più parti definito l'eccezionale annuncio congiunto che gli scienziati privati della «Celera Genomics» e quelli pubblici del «Progetto Genoma» faranno quest'oggi alla Casa Bianca, alla presenza di Bill Clinton. Sarà infatti presentata la sequenza completa del genoma umano, la grande mappa della vita che, fra l'altro, ci consentirà in futuro di poter prevenire l'insorgere di moltissime malattie. «Si tratta di una grandissima impresa - ha dichiarato Andrea Ballabio, direttore del Tigem (istituto Telethon di genetica medica) e presidente della Società europea di genetica umana. Siamo consapevoli che con queste nuove conoscenze l'uomo potrà conoscere meglio se stesso nella sua essenza biologica».

A PAGINA 2

POLLIO SALIMBENI

IL CASO

Diretta tv per il mistero di Fatima



A PAGINA 6

SANTINI

L'Italia in semifinale trova l'Olanda

Arancioni a valanga sulla Jugoslavia (6 a 1). Avanzano anche la Francia



A PAGINA 14

STAINO

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

ROTTERDAM Ora sappiamo non solo chi ci tocca (l'Olanda), ma, soprattutto, che cosa ci aspetta: una corrida. L'Italia affronterà giovedì prossimo ad Amsterdam, nella semifinale del campionato europeo, una squadra capace di segnare tredici gol in quattro gare (media 4,3) e di trovarne ben sei in un colpo solo come è accaduto ieri nella sfida dei quarti che ha opposto gli orange alla Jugoslavia. Si può discutere per giorni, senza magari arrivare a una conclusione, sulla reale consistenza della Jugoslavia, storicamente capace di alternare cose sublimi a scoppole memorabili, ma non c'è molto da sottillizzare sulle qualità dell'Olanda. È quella che è sempre stata, l'Olanda: una squadra nata per divertirsi e divertire. È la scuola che ha

modernizzato il calcio negli anni Settanta dopo l'effimera e tragica parentesi dell'Ungheria nel Cinquanta. È la squadra che ha insegnato a pensare positivo, che ha rivoluzionato tattiche, metodi di preparazione, persino i rituali del football. A questo pensavamo mentre vedevamo festeggiare il 6-1, sulle note di «Volare», alle splendide mogli e fidanzate dei calciatori olandesi: le loro madri, in piena era hippy - era il 1974 - contribuirono al Grande Rinascimento vivendo la strana dimensione dei ritiri accanto ai loro mariti, che si alzavano dal letto e, invece di recarsi in ufficio, andavano a insegnare calcio - e a battere - le Nazionali di mezzo mondo. Solo la Germania, padrona di casa nel mondiale 1974, riuscì a domare quell'Olanda. E solo l'Argentina dei generali

SEGUE A PAGINA 19

ALL'INTERNO

CRONACHE

Maturità, oggi la terza prova
IL SERVIZIO A PAGINA 6

ESTERI

L'Eta colpisce ancora
IL SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI

Giappone, vince Mori
BERTINETTO A PAGINA 9

ECONOMIA

L'Iri chiude, parla Sapelli
DI GIOVANNI A PAGINA 11

MEDIA

I Meridiani di Greene
LA PORTA NELL'INSERTO

Torna «Mein Kampf», con le avvertenze

Ristampato il testo di Hitler: viaggio negli orrori del '900

È la prima volta che un editore stampa un libro smentendolo nel frontespizio e nell'appendice. L'editore è Ers (Edizioni Riforma dello Stato, Roma). Il libro è «Mein Kampf» di Adolf Hitler: in molti paesi proibito, da noi sempre introvabile, e ora finalmente (in poche copie) reperibile. Sul frontespizio sta tutta in maiuscolo la condanna: «Questo libro viene ripubblicato oggi affinché l'uomo rifletta, giudichi e non dimentichi gli orrori che da esso scaturirono». Dopo l'ultima parola del libro seguono 14 foto dello sterminio: brutte, poco chiare, chiazze, sfocate, ma atroci. Quel poco che si vede si vorrebbe non vederlo. Chiuso nella morsa di questa doppia condanna, cosa contiene il lungo testo (pagg. 272, lire 30.000), dettato in carcere dal giovane austriaco Adolf Hitler, non ancora Führer, al compagno

FERDINANDO CAMON

di cella Rudolf Hess? Infamie? Abomini? Insulti all'umanità? Deliri di onnipotenza? La lettura dà una risposta diversa e stupefacente: è un testo che nasce dalla paura e dalla vergogna. In ogni pagina si sente il lutto per la sconfitta tedesca nella prima guerra mondiale, per l'umiliazione della Germania nei trattati di pace, e lo spavento per la potenza francese, e quella inglese, e quella russa. Nascono i Padroni del Mondo, la Germania li guarda e ha terrore. Dallo spavento e dalla vergogna nasce il furore. Il furore punta alla vendetta estrema perché estrema è la giustizia da compiere, deve correggere secoli passati e creare almeno sei secoli futuri. Se la storia, fatta dagli uomini, è contro di noi ed è ingiusta, allora con noi sarà l'unica potenza giusta, extra-uma-

na, che è quella di Dio. Il libro trasmette continuamente il grido: «Dio è con noi» (che poi sarà inciso sulla fibbia della cintura di ogni soldato della Wehrmacht; sicché ogni mattina ogni soldato tedesco, infilandosi i calzoni, chinava gli occhi su quella garanzia: «Dio è con noi»; la fibbia aveva due denti che s'infilavano in una borchia tonda, e la scritta era disposta sul bordo, circolare). E così i nemici dei tedeschi sono i nemici di Dio, e come tali meritano di essere puniti in una forma che deve ricordare l'Inferno. La lingua di Hitler non punta sulla convinzione, ma sulla esaltazione. Hitler vuol creare pochi fanatici, questi poi sottometteranno e trascineranno il popolo intero. Leggendo il libro, tocchiamo con mano la sua derivazione da Nietzsche.

SEGUE A PAGINA 6

